

Fabrizio Molina

Scusate il disturbo

**Noterelle (talvolta) ironiche, insufficienti
persino a farsi cacciare dalla RAI**

A cura di Maria Luisa Sigillo

Municipio di Roma VI - Ufficio Cultura

Prefazione

Il sostegno che il Municipio di Roma 6 ha voluto dare alla pubblicazione di queste "noterelle", nasce dall'esperienza di questi ultimi anni, durante i quali il municipio stesso e Nessun luogo è lontano, l'associazione di cui Fabrizio è presidente, hanno lavorato insieme, giorno dopo giorno.

Insieme al Comune di Roma e a Nessun Luogo, abbiamo fatto vivere e crescere un centro diurno per infanzia immigrata, considerato a Roma un servizio di eccellenza. E forse tutto questo è stato possibile perché non abbiamo solo lavorato con coscienza e professionalità, abbiamo soprattutto liberato e messo in campo le speranze, le gioie e le sconfitte di una iniziativa pensata non per fare assistenza ma per fare pedagogia dei diritti. Abbiamo in comune la convinzione di guardare agli immigrati come soggetti di diritto e di diritti, che noi dobbiamo impegnarci a rendere possibili e disponibili.

Da tutto questo sono poi nate le collaborazioni su "Finalmente Aprile", sul campo nomadi e altro ancora. Con identica passione, identica voglia di mettersi in gioco.

Quando abbiamo saputo delle cose che Fabrizio andava scrivendo, le abbiamo volute vedere e non mi ha sorpreso ritrovarle lì il suo essere sostanzialmente libero eppure così rigoroso nelle convinzioni più intime. Poco importa condividere tutto quello che scrive, conta di più la tacita richiesta di confronto che c'è in ogni articolo, la voglia di provocare per ragionare, per non fermarsi. Fabrizio sa essere scomodo; abbiamo discusso e spesso anche aspramente, guidati entrambi dalla voglia di dare il massimo.

Infine è stato decisivo, per il coinvolgimento del Municipio, apprendere che tutti i proventi del libro andranno a sostenere **Radioliberatutte**, una campagna di Nessun Luogo contro l'infibulazione, che troverete descritta in questo volume.

Ci auguriamo che i lettori apprezzino la scelta e che abbiano nel leggere, la stessa gioia che abbiamo provato noi nel rendere possibile questo lavoro.

Tiziana Biolghini

Responsabile Ufficio Cultura - Municipio di Roma 6

Presentazione

Non posso nascondere che quando Fabrizio mi ha chiesto di unire il mio saluto a quello della mia amica e collega Tiziana Biolghini, mi ha fatto molto piacere.

Per molti anni ho condiviso con lui un impegno comune sui temi della immigrazione e della solidarietà: più di tutto mi ha sempre colpito e convinto il suo particolare modo di lavorare seriamente senza prendersi troppo sul serio. Abbiamo, io credo, fatto insieme buone cose, senza mai credere che fossero le uniche, né le migliori. Oggi che mi occupo delle stesse cose, ma in un ruolo diverso, mi manca un po' quello spirito che accomunava noi di Nessun Luogo è lontano, associazione creata e voluta insieme.

Quando ha cominciato a scrivere questi articoli brevi, me li leggeva, con un po' di circospezione e pudore, quasi si trattasse, da parte sua, di un eccesso di protagonismo. Spero di essere stato tra quelli che l'hanno con più foga spinto a continuare. Li scriveva al mattino prestissimo e me li leggeva all'ora della prima colazione. Dopo qualche mattina, mi sono scoperto ad aspettare con impazienza, se la telefonata tardava. So che questo lavoro ha una finalità umanitaria piuttosto che letteraria, una finalità che il 6° municipio di Roma, con Tiziana Biolghini ed Enzo Puro, ha colto e valorizzato, finanziandone la pubblicazione. Ne sono lieto e spero che i lettori ne traggano, al pari del sottoscritto, una sensazione piacevole e stimolante.

Claudio Cecchini

Assessore alle Politiche Sociali e alla Famiglia - Provincia di Roma

Nota della curatrice

Fabrizio mi ha chiesto di curare l'edizione di quelli che tutti noi ormai chiamiamo i Cionè, dopo poche settimane dal mio ingresso in associazione. Sicché mi pare quasi non esserci soluzione di continuità tra il nostro lavoro quotidiano in Nessun Luogo e la cura di queste noterelle. È un lavoro che sono felice di aver fatto, perché mi pare rappresenti quel certo particolare spirito che c'è da noi. Quel voler guardare sempre dietro alle cose, non accontentandosi di ciò che pare giusto o di ciò che è sempre stato così.

Su alcuni articoli ci siamo messi a ridere, altri mi hanno fermato come "Desideri", su altri ancora ci abbiamo discusso, come spesso tutti noi discutiamo delle cose da fare e di come fare le cose. Ecco un altro punto di contatto tra i Cionè e Nessun luogo: ogni fatto che osserviamo, ogni progetto a cui lavoriamo, ogni persona che è con noi, è sempre diversa nella sua unicità. Mi pare che questi articoli, come tutti noi, vivano di una artigianalità virtuosa, che non misura il successo nel passare alla dimensione industriale, ma nel conservare gelosamente e con amore arricchire ogni singolo "pezzo".

I Cionè sono di Fabrizio, di Nessun luogo, miei e di chi li vorrà leggere ma soprattutto di RadioLiberaTutte e di tutte quelle burkinabè che potranno esercitare il loro diritto all'informazione contro l'infibulazione, il loro diritto all'integrità fisica e alla salute.

Per questo sono qui, per questo ho curato questo lavoro mettendoci dentro una parte di me, le foto.

Maria Luisa Sigillo

Nessun luogo è lontano-Onlus

*A Giorgio, mio padre,
che mi ha insegnato
l'ironia e molto altro ancora.*

Il gatto e il topo

Si indignano tutti. E motteggiano, maledicono, straripanti di buon senso e di bontà. E Bossi gioca come il gatto con il topo, stilando lui l'agenda della politica migratoria. E mentre gli astuti democratici si interrogano mollemente per stabilire se le sue battute da avanspettacolo ripetute tra compagni di sbornie siano concordate oppure no con i soci della casa della Libertà, i BUONI, fanno sfilare i ritardi regolamentari, la possibilità di chiedere una norma europea davvero efficace sulla immigrazione, e così via.

La gelosa insulsa paranoia con cui ogni oratorio, ogni onlus, ogni associazione di ogni remota contrada d'Italia, custodisce la propria autonomia, si ricompatta contro Bossi. Evviva torna la politica delle anime belle. Ne sentivamo la mancanza.

17 giugno 2003

Ciaonè

Cannonate

Bossi: "voglio sentire il rombo del cannone".

Martino: "la marina non usa la forza".

Calderoli: "si userà la forza se si dovrà usare".

Castelli: "falso pietismo, l'Italia diventa terra di nessuno".

È proprio vero.

E talvolta nessuno diventa ministro.

18 giugno 2003

Ciaonè

Al Poligono

Poi dicono che uno si sente solo! Quando senti le sparate di Bossi sulle cannonate agli immigrati, e capisci che non ha digerito la trippa mangiata la sera prima, quando constati un entusiasmo un tantino sospetto del premier italiano dopo l'approvazione del lodo Maccanico, e già ti aspetti che qualcuno proponga Previtì per il Nobel per la pace, allora ti volgi a sinistra implorando una

pillola contro il mal di mare. Ecco puntuale il campioncino del "centrosinistrapossibile", Tony Blair, che propone dei campi di transito per gli aspiranti rifugiati, da aprire nei paesi di provenienza, governati da macellai senza scrupoli. Carina l'idea, un po' come portare sagome immobili al poligono di tiro. Poi dicono che uno si sente solo!

20 giugno 2003

Ciaonè

Week-end

Mi sembra di aver trascorso gli ultimi giorni di questa settimana incatenato in una trattoria della Valbrenbana. Un luogo di amene rimpatriate con tanto di battute oscene sulle donne, sui negri e sui comunisti. Mi risveglio venerdì sera, nel mio letto atterrito e sudato. Per recuperare la decenza mi faccio una doccia e passo il week-end a divorare uno dei libri della mia giovinezza: l'antologia di Spoon River. È lui che torna dopo anni in questo sperduto villaggio americano. Sono tutti morti. Su ogni tomba un epitaffio, ultimo messaggio alla vita. E si domanda: "dove sono George e Keith e Jonny e Suzanne: tutti dormono, dormono, dormono sulla collina". Come Mustafà, Amina e Omar e Sylia. Dormono sotto il mare di Otranto o di Lampedusa o di chissà dove. Agli uni e agli altri, se mai potrete, perdonateci.

23 giugno 2003

Ciaonè

Affirmative action

C'era un'America imperfetta che ci piaceva. Anche le sue imperfezioni ci piacevano. L'America degli anni '50 e '60, dell'inizio dei movimenti per i diritti civili. L'America dei King e dei Kennedy, del sogno americano e della nuova frontiera. C'era un'America che ci piaceva ancora di più: quella di Miller, di Keruac, delle rivolte contro la guerra nel Vietnam e del luogo di ogni ricerca, ogni sperimentazione. È stata anche l'America del-

l'affirmative action che in qualche modo diceva al mondo che l'America difende anche i diritti delle donne, di tutte le minoranze e vede la scuola come diritto dei bambini di ogni colore. Da oggi sarà sempre meno così perché questo atto a Bush lo fa proprio innervosire. Dicono che lo voglia sostituire con una Road Map da consegnare ai negri, ai portoricani, ai disabili e agli omosessuali. Oltre, è naturale, alle donne. Tre mesi di tempo, e se non votano all'unanimità una dichiarazione di felicità, bombe per tutti.

24 giugno 2003

Ciaonè

Nessuno è profeta in Patria

Respingendo il provvedimento di sostegno economico alla diffusione dei dialetti locali, Formigoni e gli altri 11 abitanti della casa della libertà lombarda, hanno fatto un favore alla Lega. E, come capita a tutti i profeti, non sono stati capiti in patria.

Il segretario della Lega Nord Giorgetti, aizza i suoi intellettuali valligiani, definendo vergognosa l'esistenza di qualcuno che voglia dimenticare il dialetto dei Padri (con la maiuscola). E questi accademici del gomito alzato, ovviamente gli danno ragione.

Pensate invece all'umiliazione che hanno voluto risparmiare a Giorgetti, che almeno quando qualcuno gli griderà: "Va' fora dai bal", non dovrà anche pensare che a costui la Regione darà la mancia.

26 giugno 2003

Ciaonè

Sincretismo illuminista

È senz'altro un complotto ai danni della Lega, non c'è dubbio! Perché, l'attacco portato, ieri alla Camera al Ministro Pisanu, che si sforzava di dire cose intelligenti sull'Islam, aveva sì l'apparenza della solita mercanzia leghista: impropri, inviti a cambiare mestiere, accuse di inadeguatezza con l'aggiunta delle consue-

te turbolenze gastriche del leghista con il vocione uguale a Bossi che si è molto offeso per le accuse di Fassino di ignorare persino il garzantino di geografia; ma è stato verso la fine del rutilante intervento che si sono scoperti gli altarini del complotto. Quando il deputato Alessandro Cè, ha tuonato contro la Chiesa accusandola di sincretismo illuminista. Ed è stato qui che si è sentita aria di crisi. Che gli italiani possano bere che un qualunque leghista possa riuscire anche solo a pensare due parole così, è davvero il colmo.

27 giugno 2003

Ciaonè

Speriamo

Dobbiamo ammetterlo con onestà: eravamo preoccupati pensando a Berlusconi presidente di turno dell'Unione europea. E non tanto, come certo penserebbe il servizievole Schifani, per pregiudizio ideologico. Se mai per quel rimasuglio di antica timidezza che ci fa arrossire nel pensare che il nostro ruolo sia ancora quello degli spaghetti e del mandolino, con battute e barzellette a go' go' e per ogni circostanza. Quella politica fatta di posteggiatori abusivi canterini che musicano le romanze scritte dal premier, ci impedisce di sperare che un giorno, partecipando ad una gita aziendale a Monaco o a Lione, non si debba sempre scorgere quella certa aria sul viso del barman che ci dà il caffè. Quindi la preoccupazione c'era. Poi stamane, come un inatteso regalo del cielo, leggiamo le rassicuranti parole di Rutelli che ci garantisce che sull' impegno europeista non darà tregua a Berlusconi. Di colpo i nostri nervi si rilassano, la nostra ansia si quietava. Ci penserà Rutelli. Il mondo ci pare di un altro colore. Speriamo solo se ne ricordi, indaffarato com'è, tra un set di tennis e l'altro. O mentre esce ed entra dal centro estetico. Speriamo.

30 giugno 2003

Ciaonè

Mi rendo conto

Ragionare del sofferto rapporto tra informazione e realtà dei fatti, è diventato innocuo come parlare delle stagioni che non ci sono più e aggressivo come un concerto di Baglioni.

Eppure ci deve essere qualcosa di virale e di morbosamente autodistruttivo in un sistema informativo che fa campare tante famiglie di giornalisti con la storia degli sbarchi clandestini e la cronaca delle gite fuori porta di Borghezio e praticamente ignora, tanto per fare qualche esempio, il fatto che pochi giorni fa al Cairo la signora Mubarak abbia aperto i lavori di una importante conferenza di mobilitazione contro le mutilazioni genitali femminili, o che il vecchio, istrionico Pannella, che piaccia o no sempre il primo della classe, stia vigilando praticamente unico italiano di peso, sulla regolarità delle elezioni in Cambogia. Intendiamoci, mi rendo conto dell'assoluta inutilità di quanto diciamo. È tanto per prendere una boccata d'aria ogni tanto.

1 luglio 2003

Ciaonè

Di Bella

Siamo tra quelli che hanno avversato Di Bella. Come abbiamo avversato gli astuti mercanti in tonaca o grisaglia che hanno spremuto Padre Pio come un limone. Su entrambi, giornali, frati, ambulanti, albergatori, parenti senz'arte nè parte e ristoratori sono ingrassati fino a scoppiare. Vendendo pandistelle ai disperati.

Quindi non ci ricrediamo oggi. Per rispetto e convinzione.

C'è però comunque tristezza per questo omarino con l'aria da nonno incline al perdono, che se ne va.

Questo piccoletto a metà tra Nostradamus e mago Merlino aveva acceso speranze. Dicendo ciò che la gente voleva sentirsi dire. Con lui se ne va un italiano che, visto l'andazzo, non avrebbe sfigurato come Primo ministro e rimane tutto intero quel pezzo d'Italia che gli ha creduto. Pronta per una nuova illusione.

2 luglio 2003

Ciaonè





Isabò

Prima pagina del Corrierone (ammettiamo, taglio basso) del 4 luglio: "La favola di Isabò, primo lupo addomesticato".

Strano mondo il nostro, adesso le vergogne invece di nasconderle finiscono in prima pagina. L'articolo racconta con toni di miele glassato la storia di un cucciolo di lupo salvato da una premurosa signorina che l'ha in questi mesi trasformato in uno spinone mansueto. Forse la sventurata avrà per qualche mese dimenticato i suoi disastri affettivi, ma a noi chi ci pensa? A noi che se per avventura accendiamo la TV, ci toccano in sorte le tante Bonaccorti che bordeggiano senza maturità intorno e oltre la cinquantina e non avendo più nulla da fare neanche nella nostra disastrosa televisione, hanno trovato una alternativa al suicidio con la cinofilia politically correct? Chi ci pensa a noi che crediamo che ridurre un lupo a uno spinone, un eritreo a un parigino e una donna che lavora nella caricatura di uno yuppie, sia un segno di imbecillità militante?

4 luglio 2003

Ciaonè

Parroci e Treccani

Memorabile! Il destino, quando ci si mette ne combina di straordinarie. Il sottosegretario con delega al galateo istituzionale Stefani, torna sull'incidente di Berlusconi in Europa, dove ha dato del Kapò ad un irriverente parlamentare, per definire i tedeschi (quelli per capirci che hanno inventato nomi di fantasia come Kant e Hegel, solo per farci massacrare da Carlo Marx), definendoli "antiquati parroci di montagna". Lo riferisce l'Ufficio Affari Superflui dei DS, che recentemente non riuscendo ad arginare in alcun modo i provvedimenti di Tremonti e di Maroni, insegue la Lega in tutti i suoi vaneggiamenti e amorevolmente li segnala alla più vicina sede degli alcolisti anonimi.

Dov'è lo zampino del fato? Nelle stesse ore in cui Stefani erutta, Roversi Monaco si dimette da direttore della Treccani. E se

affondassimo l'ultimo insopportabile bastione culturale mandandoci Stefani a dirigerla?

5 luglio 2003

Ciaonè

Santo Padre, come fa?

Santo Padre, mi rivolgo alla Sua infinita Sapienza inginocchiandomi nel cuore. Non riesco, nella mia finitezza, a farlo fisicamente perchè ho timore di essere scambiato per qualche mio correligionario discepolo di Buttiglione, la qual cosa mi imbarazzerebbe non poco, se non altro perchè mi impegno tanto per essere stupido il meno possibile.

E mi rivolgo a Lei, per chiderLe come può un uomo seppure Vicario in terra di Dio, sopportare che l'informazione nazionale (che poi sarebbe il guardonismo fatto con altri mezzi), abbia ascoltato il Suo recente messaggio e fregandosene dell'invito ad aderire alla causa dei lavoratori migranti, dà invece il massimo risalto al Suo invito alla castità. Certe Sue pazienze mi sembrano, è il caso di dirlo, soprannaturali. E tutta la stampa a darLe ragione e anche manforte: hanno perfino accolto le dichiarazioni di casto entusiasmo di Simona Ventura. Più di così!

Da parte mia, cattolico ma limitato e soprattutto peccatore, Lei non riceverà l'oltraggio della ipocrisia e, come direi ad uno zio che adoro Le dico: sarei d'accordo a chiedere ai giovani di darsi una regolata, ma preferisco, se devo scegliere, che studino meglio l'immigrazione e che se la spassino. Perchè in tema di castità ammiro Maria Goretti ma mi sconvolgono Formigoni e Buttiglione. Con l'affetto di un figlio

7 luglio 2003

Ciaonè

Global

I fautori della società competitiva gongolano: dopo un paio di anni in cui i no-global hanno tenuto in scacco Bush e i sette na-

ni del G 8, anni in cui non si è riusciti a stabilire se fosse più irritante il quantitativo di libri venduto da Naomi Klein, o preoccupante il fatto che uno con la faccia di Agnoletto faccia il medico, finalmente ha fatto la sua incursione sul mercato delle idee mai nate un giovanottone con la faccia da Archimede pitagorico, che si chiama Legrain. Costui, ci dicono le cronache, a sette anni già faceva il consulente della Banca mondiale, a 11 insolentiva a mezzo stampa le memorie di Keynes e ora a quasi trenta, ci spiega che la Nike e la Coca Cola sono i fondatori di un nuovo ordine missionario casualmente capitalista, che aiuta tanto tanto i bambini che a 11 anni cuciono palloni. Primo gli danno 1 dollaro al giorno, secondo se le mani non le impegnano così, se le mettono nel naso.

Finalmente torna la competizione anche nel pensiero. Da una parte la Klein, dall'altra Legrain e in mezzo noi che non sappiamo più chi ringraziare del bene che riceviamo.

8 luglio 2003

Ciaonè

Carolina Lussana

Così al secolo e all'anagrafe il nome di questa novella Diana, dea della caccia leghista, un partito che quando non è impegnato a promuovere adunate di beoni, adombra congiure plutogiudaicomassoniche contro il nord, da parte della sinistra e dei preti. La nostra intrepida ha, con orgoglio, votato contro un emendamento dei comunisti italiani che volevano rendere più difficili le espulsioni per le madri immigrate con bambini fino a sei mesi. Nella foga poi di far conoscere attraverso la stampa, la prodezza al suo capoccia, mischia il no all'indultino con il no alle madri. Noi guardiamo cristianamente agli aspetti positivi della vicenda: quei bambini da respingere non sono i più sfigati del mondo, stanno peggio i figli della Lussana.

9 luglio 2003

Ciaonè

Destra di cultura

Si sa, la cultura sta alla destra come il comunismo alla democrazia. Non è che non si piacciono, è che sono fatti per non capirsi. Ora, tralasciamo il comunismo e la democrazia, perché stavolta ci occupiamo dei vivi. In tema di destra e cultura, è noto che quest'ultima sia degnamente rappresentata a destra da un triumvirato simbolico: Squitieri, Barbareschi, Buzzanca. Con rispetto parlando, avrebbe detto Totò. I secondi due si segnalano con fatica alle cronache, come è noto saldamente in mano ai comunisti. Squitieri, ben altra pasta di intellettuale, non è solo il marito di Claudia Cardinale, è anche un signore che dopo aver girato un po' di film che piacevano tanto alle periferie descritte da Pasolini, intervenendo in un rispettabile convegno, dove tutti credevano fosse andato solo per le tartine, non ha voluto farci mancare il suo giudizio su quella terribile panzana delle leggi razziali. L'Italia di Mussolini razzista, intollerante e antiebraica? Ma quando mai, sostiene il nostro. E ha ragione. Bisogna essere precisi: servile, ruffiana e ignorante. Non tutta, molta.

10 luglio 2003

Ciaonè

Perché?

La dottrina delle vecchie, impagabili suore del nostro catechismo su questo punto era inflessibile: domandarsi il perché di una prova, anche la più dura, equivale ad una bestemmia, perché mette in questione gli imperscrutabili disegni del Cielo. Questa è una delle regole più ostiche da seguire. Mille volte mi sono domandato, perché? E senza senso di colpa, per giunta.

In questo periodo mi chiedo perché mai mi sia dovuto interessare di migrazioni. Certo anche l'ornitologia avrà i suoi problemi, ma vuoi mettere? Me lo chiedo quando sento Bossi e i bossiani, quando sento Tremaglia che non è riuscito a dare uno straccio di spiegazione ragionevole a mezzo secolo di vita sprecato per arrivare a far votare Mario Bianchi sulla abrogazione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori; Il Bianchi che da quattro

generazioni vive in Argentina. Oggi me lo chiedo una volta di più quando sento Liberazione, un quotidiano che si dice intelligente perché comunista, emozionarsi fino alle lacrime in occasione dei quarant'anni di Playboy e per la scelta di questo periodico da impotenti di omaggiare la globalizzazione della bellezza "aumentando il mix etnico delle modelle". Il Signore, nella Sua immensa pietà, saprà perdonarci se a volte ci chiediamo: *perché?*

14 luglio 2003

Ciaonè

Hasta siempre!

Nel Libro della Sapienza è detto "muore giovane chi al Cielo è caro". E doveva esserlo davvero caro al Cielo Compay Segundo, questo ragazzo di novantasei anni che aveva nel cuore e nella sua chitarra una vita infinita. E vita è stata davvero: ha amato come solo poche creature sanno farlo, perché il loro cuore non conosce né il tradimento, né il peccato. Segundo ha fumato con la nonna fin da bambino, ha arrotolato i sigari da cui non si è mai staccato e ha continuato a fare il barbiere quando avrebbe potuto già assumerne dieci. Ha girato il mondo facendoci tutti un po' cubani, riuscendo a farci sentire i profumi dei Caraibi, facendo vibrare non solo le corde magiche della sua chitarra ma quelle misteriose dei nostri sensi. Chi lo ha visto e sentito è stato scosso da uno strano miscuglio interiore: nostalgia e sensualità, gioia e passione civile e tutti, ma proprio tutti, per un istante almeno, abbiamo creduto che di qualunque impresa si trattasse, l'avremmo compiuta.

15 luglio 2003

Ciaonè

Parco giochi

La permanenza delle truppe americane nel parco giochi dell'Iraq sembra protrarsi con qualche scomodità. Le bandiere iridate che

dai balconi di mezzo mondo hanno detto no all'idiozia prima che al crimine della guerra, appaiono oggi come il sudario che avvolgerà il giuggiolone americano quando verrà deposto dalla casa dello zio Sam.

E la deposizione avverrà come i temi di tante scuole elementari da Palermo ad Edimburgo avevano previsto, non solo per la pistola fumante che non è stata trovata, ma per i massacri che in quasi tutto il mondo procedono indisturbati, senza meritarsi una *Enduring Freedom*. Per i diritti civili che l'America, quella vera, ci ha insegnato e che il giuggiolone nega a Guantanamo. Per quell'accordo di Kyoto per salvare l'ambiente, da cui il giuggiolone ha ritirato la firma che Clinton vi aveva apposto.

Probabilmente per il giuggiolone si dovrà derogare: non il profilo marmoreo scolpito sulle montagne rocciose, ma con più pudore un gioco interattivo sul computer, per spiegare ai bambini americani che se non mangiano la pappa, non dormono a sufficienza e soprattutto non studiano, rischiano di diventare come Bush.

16 luglio 2003

Ciaonè

Facce di bronzo

Ma che carini i diesse! Costituito un multicolore gruppetto definito pomposamente Consulta multietnica, dove ci sono un po' di immigrati che sono rappresentativi perché lo dicono loro, un po' di preti servizievoli e di complemento che vorrebbero che l'occidente tornasse al salutare e più evangelico baratto e poi molti ma molti deputati, gli affida una missione epocale: organizzare l'ennesima bisboccia multietnica al festival dell'Unità.

Piatto politico forte: dare il voto agli immigrati. Ma certo, i nostri baldi diesse, dopo una serie invereconda di capriole sul voto degli italiani all'estero passando dalla contrarietà al dubbio e poi al favore, quando hanno capito che il commovente Tremaglia l'avrebbe spuntata, ora chiedono che chi vive, lavora e paga le tasse nel nostro Paese, deve anche votare. Applausi. Ma si tratta dell'esatto contrario degli emigranti italiani, a cui tutti voglia-

mo un gran bene, ma che qui non vivono, non lavorano, non pagano le tasse.

Ma forse i diesse non sono delle qualunque facce di bronzo, hanno solo creduto che il diritto di votare si possa elargire, come un disco di Reitano o di Cotugno.

17 luglio 2003

Ciaonè

Auguri

Raccontano che i popoli del nord Europa più vicini al mare, buttino in acqua i figlioletti di sei mesi per insegnargli a nuotare. Terapia d'urto, la chiamano gli psicologi. Statistiche ne girano poche, ma i discendenti dei vichinghi giurano che i pargoletti la sfangano. È precisamente quello che auguriamo al gracilissimo governo provvisorio iracheno che trascorrerà i prossimi due giorni a Roma per un incontro dell'internazionale socialista. Altro che acque gelide a sei mesi. Mi pare di vederli quei poveri figli della delegazione sciita, curda, turcomanna, cercare di capire cosa intenda Salvi, in cosa si distingua Mussi, dove vada il destino dell'umanità a parere di Del Turco.

Mi pare di vederli, in quella che potrebbe apparirgli una passeggiatina su Marte, resa più astrusa dalle dotte conclusioni affidate, per cambiare, a Giuliano Amato, il quale quando si rende conto che l'uditorio non lo capisce, si esalta fino all'estasi. E loro lì, sperduti e basiti a pensare che il peggio credevano d'averlo già conosciuto.

18 luglio 2003

Ciaonè

Internazionale migratoria

Sembra impossibile, ma anche a chi come noi si balocca di ironia a buon mercato, fa piacere, quando ne ha la possibilità testimoniare fatti positivi, che accadono e che i media raccontano, che non siano magari i finti matrimoni tra comparse organizzati da Castagna,

dalla Clerici e dalla D'Eusanio per plebei dalla bocca buona. Tra i pochi, si segnala in questi giorni il reportage del Venerdì di Repubblica sull'annuale raduno spagnolo dei ragazzi che dall'Italia, dall'Irlanda, dalla Francia andarono a combattere in Spagna per la libertà di quella terra. Tra il '36 e il '38, almeno quarantamila europei e non solo, comunisti, socialisti anarchici e cattolici democratici, sperarono di farcela a rovesciare Franco e il suo orrendo regime. Ce la fecero davvero? La cronaca dei fatti dice di no; ma c'è una storia non scritta nè scrivibile che è piacevole immaginare: una storia secondo cui se alle oppressioni segue sempre un istinto di rivolta e di libertà, è per fatti come quello. Per questo non me la sento di dire che hanno perso.

22 luglio 2003

Ciaonè

Carta vince, carta perde

Non per buttarla in demagogia, ma persino la famosissima casalinga di Voghera si chiede come mai proprio ora l'asso di cuori e quello di fiori siano usciti dal mazzo dei cattivi compilato da Bush. Cioè se sia casuale la data in cui i figli di Saddam abbiano raggiunto il loro incerto paradiso. E se lo chiede, perchè la citata icona della casalinga, non corrisponde mica alla suffragetta cerebrosa così gagliardamente rappresentata dalla presidentessa della omonima Federazione Rossi Gasparini, che rappresenterebbe da sola il più valido motivo per aver sbattuto il centro sinistra, che la fece sottosegretario, all'opposizione. Tutt'altro.

La suddetta casalinga, si è talmente smaliziata di fronte alle puntuali resurrezioni del Ridge di Beautiful o ai salvataggi "last minute" della serie Linda e il Brigadiere, che almeno qualche sospetto sulle strane coincidenze tra i guai di popolarità di Bush e di Blair e la morte dei pargoli di Saddam, le viene in mente. Ai nostri media no. Ritratti, analisi psicoanalitiche e sessuoguardone alla Pacciani, ma sospetti niente. Comunista chi assente!

23 luglio 2003

Ciaonè

Paperino in Parlamento

Non venite a dire di esservi già dimenticati di Stefano Stefani. Ma sì, il tizio col nome ripetuto perché a lui dirgiele una volta sola è come non dirgiele, che un paio di settimane fa era stato licenziato da sottosegretario, posto vinto alla riffa della Val Tromphia, per aver dato dei minorati ai tedeschi.

Eravamo preoccupati, pensavamo che avesse deciso di tornare alla professione di assaggiatore vinicolo e invece no.

Che ti fa la Lega con l'avallo di Berlusconi, che stavolta l'ha fatta più grossa della Cirami? Ti spedisce l'astuto alla Commissione Affari Costituzionali della Camera. Quel cenacolo di simpatici sfaccendati che si occupa di riforma dello Stato, devoluzione regionale, federalismo e altre cosette del genere. La decisione appare singolare non tanto perché è come far dirigere la Caritas da Rasputin, ma perché è come far dirigere la Banca Mondiale da Paperino.

Non è che siamo proprio preoccupati, magari un pochino curiosi.

24 luglio 2003

Ciaonè

Dinasty

Non c'è niente da fare, più sei stato in alto e più a lungo, più il rischio di una fine ingloriosa si fa concreto. La fine di una dinastia arriva poi spesso nel modo peggiore: con la perdita irreversibile e integrale dello stile e dell'aplomb che l'hanno fatta grande. La fine degli Agnelli non si è percepita tanto con la morte dell'avvocato o con l'evidenziarsi dell'incapacità della ditta di tenere il passo con la globalizzazione. E neppure con la relativa diminuzione di giornalisti cortigiani che si affannano in stucchevoli biografie o con i magazzini che si colmano di invenduto. Gli Agnelli finiscono oggi, nella coscienza collettiva che ancora non lo sa. Oggi che il bollettino della casa, La Stampa, decide di pubblicare i resti del luna park americano, le carogne dei figli di Saddam. Come e perché è potuto accadere? Per qualche miserabi-

le copia in più o senza motivo? In ogni caso promana dal tutto una gran puzza di cadavere.

25 luglio 2003

Ciaonè

Terzini

Qualcuno potrà indignarsi, ma con l'ottimismo della volontà, vogliamo credere che sotto la presidenza Berlusconi, l'Europa faccia qualche passo avanti in materia di diritti civili. O almeno non ne faccia indietro.

Conversando con i giornalisti (o forse dialogando con loro attraverso il cuoco personale Michele o il coautore di indimenticabili romanze Mario Apicella), il Cavaliere ha detto che per l'anno prossimo alle europee, vuole gente valida (ma dai!) mica dei terzini. Così ha detto: mica dei terzini! E così è tornato ad essere il solito Berlusconi. Perché deprezza i terzini? Burnich lo era. Facchetti lo era. Gentile e Cabrini lo erano. Maldini lo è.

Cosa crede Berlusconi? Si può essere delle punte come lui, dei fantasisti come lui, delle mezze ali come lui.

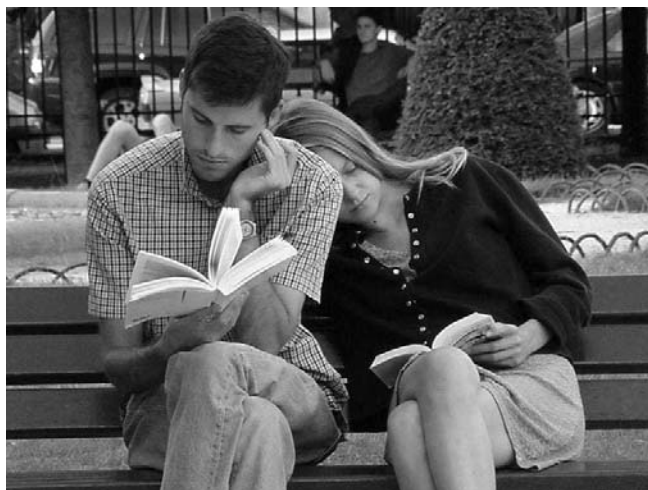
Ed essere delle inguardabili patacche.

28 luglio 2003

Ciaonè

Maquiladoras

A Maquiladoras la Valtur non aprirà mai un villaggio vacanze. Questo non luogo, sospeso tra il Messico e la vergogna, è la vera Silycon Valley del turbo capitalismo. Una specie di acconto di inferno. Le donne in particolare valgono meno della carta dei loro bisunti documenti di identità. Lavori e paghe disperate, dal lunedì al sabato, quando prende il via il grande luna park delle violenze, degli stupri, degli omicidi, realizzati da narcotraffickanti, soldati americani in libera uscita e Dio solo sa chi altro. Una specie di squash insomma. Non è uno sport, serve a sfogare adrenalina e aggressività repressa. Come a Singapore a Temi-





soara a Taiwan. A Maquiladoras si dice che siano già settecento le donne uccise dopo la barbarie. Troppa vergogna per avere diritto a sentire dolore. Colpisce il fatto che gli autori di tutto questo credono, oserei dire in buona fede, di essere dentro e non fuori della legalità.

29 luglio 2003

Ciaonè

Sara

Non c'è niente da fare, dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna. E spesso anche dietro ad un uomo piccolo o piccolissimo. La querelle la conoscete: il ministro di giustizia Castelli viene un giorno strappato da Bossi dalla fabbrichetta del bergamasco e catapultato sulla grande scena politica. Castelli riesce a dissimulare bene la sua emozione dietro una faccia espressiva come un cocomero al buio e parte in tromba. Raccoglie tanti punti fedeltà (quasi quanti Schifani) e diventa ministro. Nientemeno. Il suo malfermo ed episodico pensiero si immola e diventa servizievole abnegazione. Fino a bloccare delle rogatorie che servono ad avere documenti indispensabili per la inchiesta su Berlusconi. E lotta e urla e si dimena, sprezzante del pericolo che non coglie e del ridicolo che non capisce. E lì, dopo il massacro e l'irrisione parlamentare, a consolare il pianto del bambino abbandonato dai compagni di bisbocce, strapazzato dai democristiani di tutti gli schieramenti, lasciato solo dal suo capoccia temporaneamente indisposto, c'è Sara, una giovane e graziosa trentenne, che una volta di più ci dimostra l'imperscrutabilità dell'amore che può nascere, è proprio il caso di dirlo, a prescindere da tutto.

30 luglio 2003

Ciaonè

Anime morte

Vi penso, signori deputati e signori senatori, in questi giorni ancora intensi di attività parlamentare, con il cervello e l'anima ta-

lora rivolti alle prossime vacanze. Un fatto logico e umanissimo per chiunque si annoi con la demagogia sciatta e plebea di chi inveisce contro i privilegi parlamentari. Penso alle vostre Sansonite preparate in fretta, alle vostre compagne e ai figli che vedete poco.

Riposate e ricaricatevi, il Paese in autunno avrà bisogno di voi. Ma se possibile non dimenticate di mettere nel bagaglio un ripensamento e una vergogna. Per quell'applauso ruffiano e indegno rivolto al Papa, che chiede un atto di clemenza per i detenuti. Un atto che non avete avuto il coraggio di compiere, che avete perlopiù fatto finta di volere. Credetemi, non lo dico tanto per i detenuti e per le loro famiglie; supereranno anche questo. Lo dico per voi, per quando un giorno alle domande che i vostri figli, quelli che vedete poco ma vi osservano molto, vi faranno, non saprete cosa rispondere.

31 luglio 2003

Ciaonè

La Gina

Conobbi la Gina anni fa. Una di quelle amicizie travolgenti e profonde che si dice tra uomo e donna non possano accadere. La ricordo così unica, così mediterranea e così internazionale. Si trasferì a Milano, la Gina. Fu un attimo: un matrimonio sbagliato, un lavoro perduto e il figlio che entra nell'Opus Dei. Una tragedia dietro l'altra. Perse la bussola, fu presa dal demone dell'autolesionismo. Da lì a votare Forza Italia, fu un passo. Io la guardavo da lontano, sempre più frastornato, sempre più impotente. Leggevamo Russel e Porci con le ali. Che ne era di lei? E di me? E della nostra generazione?

Gina sembrava aver digerito tutto: la legge sulle rogatorie, quella sul falso in bilancio. Persino il lodo Schifani, purché non si pronunciasse quel nome in sua presenza. Un ultimo tratto di nobiltà. Oggi torna Scajola al governo; ma sì quello che aveva dato del rompicoglioni a Marco Biagi, qualche ora dopo che le BR lo avevano ucciso.

Mi scrive un amico che la Gina si è sentita male e ha vomitato. Forse sta meglio la Gina.

1 agosto 2003

Ciaonè

Chè

Ci arrendiamo. Ci arrendiamo. Usciamo mani alzate, non sparate! Vecchi ex giovani comunisti, ex giovani cattolici col vezzo della democrazia. Ex giovani e basta che per il solo fatto di esserlo stati almeno una volta, hanno avuto almeno una speranza. Hanno nutrito, magari un milione di anni fa, qualcosa che valesse la pena di essere creduto, di essere sperato.

Errori? Ne abbiamo fatti milioni. Sempre per eccesso, mai per difetto.

Ci siamo identificati spesso in cose sbagliate ma per scopi giusti. I Beatles e il Concerto per il Bangladesh, Luther king e Fidel Castro. Icone delle nostre speranze. Sia chiaro, spesso da figli di papà. Ma non solo. Molti sono morti, altri è come se lo fossero.

Ci avete impallinato, ultimo in ordine di tempo, il leader maximo, Fidel Castro. Dovevamo accorgercene. Non abbiamo saputo, non abbiamo voluto.

Rimane oggi, come una foto improvvisamente più sbiadita e più sgranata, Ernesto Chè Guevara. Il Chè, non vi chiediamo di capirci, è stato l'immagine dell'ingenuità di tutti noi. Una guida dentro e fuori del tempo per tre generazioni.

Basta che diciate che insidiava la sua domestica e il mondo vi crederebbe.

Non fatelo, ci fareste l'ultimo male. Siamo ormai quasi tutti in pensione, quelli che non si sono venduti.

La storia e il tempo faranno il resto. Non c'è male che possiate farci, che non siamo stati in grado di farci, e meglio, già da soli.

3 agosto 2003

Ciaonè

Ignazio

Mai come quest'anno partiamo per le vacanze preoccupati e senza entusiasmo. Eppure ne sentiamo davvero il bisogno. È come se percepissimo che l'Italia abbia bisogno di avere attorno a sé tutti i suoi figli. Perfino noi. Proprio mentre caricavamo i bagagli esplose la notizia. Avvolgente e dolcissima, ad un tempo cardiotonica e calmante: Alleanza Nazionale ha scelto il proprio coordinatore, è La Russa. L'onorevole La Russa. E con il piglio del miglior sanguemisto siculo milanese, il nostro riunisce i suoi colonnelli e ordina: durante questa lunga estate calda, nessuno resti solo. "Alleanza Nazionale – scolpisce La Russa nella roccia – sarà in vacanza con chi è in vacanza e resterà in città con chi resterà in città". Come dire, al fianco del popolo sempre e comunque. Che forza! Questa è la svolta, altro che Fiuggi. I vecchi ragazzi di MSI cresciuti a dare ceffoni ai compagni e a prenderne dai federali di un tempo, non sono più gli stessi. Passeranno l'estate a distribuire cedrate ai vecchietti da Montevarchi a Trapani e al contempo, gonfieranno le ciambelle per i marmocchi al Mariposa di lesolo. Non so se funzionerà, però parto più tranquillo. Digiamo!

4 agosto 2003

Ciaonè

Combinazioni

Essere intelligenti non è un dovere.

Però qualche volta serve. Neanche la fortuna è obbligatoria, ma può aiutare.

Michele Bellomo, leader dell'Arcigay, è certamente intelligente ma poco fortunato.

E non solo perché viene con una certa regolarità fischiato, minacciato e pestato. Ma perché ogni tanto incappa, come tutti noi, in idiozie multiple che si incrociano, amplificando l'effetto. Come certi ansiolitici. Non era bastato il documento di Ratzinger che con la scusa di crocifiggere le unioni gay, crocifigge i gay e basta, rendendo così sempre più irrisolvibile la domanda che si

pongono alcuni cattolici "credo è pratico, ma perché?". Ci si è messo per sovrapprezzo, e purtroppo per Bellomo, il ritiro della scorta. È certo un caso, ma ogni volta che Scajola torna in area Governo, viene tolta la scorta sbagliata. Non è una colpa portare iella, certo è preoccupante, soprattutto per Berlusconi. Stavolta ci dicono che il Ministrobis sia più tranquillo: egli non considera Bellomo un "rompicoglioni" come Marco Biagi. Buon per lui, per noi e soprattutto per Bellomo.

5 agosto 2003

Ciaonè

Consiglieri aggiunti

L'anno prossimo il Consiglio Comunale di Roma aprirà le porte ad una figura non nuova ma nuova per la politica romana: il consigliere aggiunto, rappresentante degli immigrati. "Che Bellomo", direbbe Luciano Rispoli. Bisognerebbe essere contenti e in certo modo, in certa misura, c'è da esserlo. Dopo tanti salvacondotti parlamentari per reati gravi e imputati eccellenti, dopo la sfolgorante intelligenza politica mostrata da maggioranza e opposizione nella vicenda del voto degli italiani all'estero, un po' di bontà ci voleva. In questo senso, evviva!, se anche i buoni ogni tanto battono un colpo.

Detto questo stop! I motivi di giubilo finiscono qui.

L'elezione del consigliere aggiunto, equivale a portare il grillo parlante in parlamento: può motteggiare, indicare, consigliare. Sempre che Pinocchio non lo schiacci prima. Votare no. Dicono i buoni: "è un primo passo, il resto verrà!". Sommessamente notiamo che un primo passo nella direzione sbagliata è segno di mobilità ma non fa diventare giusta la direzione. Abbiamo già provato con le quote riservate alle donne nelle istituzioni. E poi, senza dirlo chiaramente, con i disabili e varie minoranze. Un fiasco dietro l'altro. Non potremmo, in questi giorni di canicola e ozio, ragionare sotto l'ombrellone se non sia meglio rimuovere gli ostacoli che impediscono ad un cittadino regolarmente soggiornante di poter giocare in serie A? Piuttosto che creare un

campionato di serie B, spacciando la illusione che anche loro un giorno verranno promossi?

6 agosto 2003

Ciaonè

Disabili

Ad una amica che stimo, colta e politicamente impegnata, la definizione "disabile" non piace. Lei preferisce "altrimenti abile" perché, dice, il rispetto comincia dalle parole, che non sono né neutre né innocue. Ha ragione, perdiana.

Ma è per questo che a volte è proprio del termine disabile che abbiamo bisogno e neanche basta.

Accade a Cagliari, dove una ragazza di 15 anni, questa si "altrimenti abile", cerebrolesa dalla nascita ma intelligente e perfettamente in grado di vivere, compie un miracolo lungo tre anni. Con l'aiuto dei suoi compagni, dei professori e dell'insegnante di sostegno, arriva fino al diploma di terza media. È una forza della natura questa giovane e magnifico è chi le sta intorno. Tanto magnifici tutti che non vanno nemmeno nel circo Barnum di Costanzo o di Giletti. Arriva il giorno dell'esame e il commissario esterno, giunto da Cagliari, la boccia ma le attribuisce un credito formativo. Come dire che le spara ma ha già pronta la medaglia. Ora a parte l'incongruenza per la quale all'associazione bimbi cerebrolesi iscrivano lei invece del commissario, vorrei domandare alla mia amica: "sei ancora convinta di cassare il termine disabile"?.

7 agosto 2003

Ciaonè

Da Bergamo a Rimini

Per non fare dell'inutile peggiorismo, va detto che gli episodi di gretto razzismo fatto di pestaggi e di teste rasate, calano nel nostro Paese. Tanti sforzi di istituzioni serie, associazioni, preti e cittadini di tifare attivamente per la integrazione e il ri-

spetto della diversità, cominciano a portare buoni frutti. Allora che senso ha parlare del pestaggio che due giorni fa, dei fanciulloni col cervello dal minimo ingombro, hanno effettuato a Rimini? Direi per ridare dignità ad una idea minoritaria secondo cui non c'è dramma senza comicità. E ribadire che proprio nella comicità si rafforza il dramma.

Alle corte. Due giorni fa, dei nullafacenti spostati, di stanza a Rimini, in vena di gioviali pestaggi, prendono a botte un ragazzo di Bergamo chiamandolo sporco negro. Era solo molto molto abbronzato. Di Bergamo capite? C'era un tempo in cui credevamo che Rimini, solo per essere la città di Fellini, fosse immune dai deficienti. E c'è un tempo, quello presente, in cui ci capita di essere deficienti e credere che Bergamo si meriti Bossi e la Lega. Né l'uno né l'altra. Rimini non è Fellini, Bergamo non è la Lega. Fellini in fondo è passato troppo presto, la Lega, quando avverrà, troppo tardi.

8 agosto 2003

Ciaonè

Storie

Altro che le mollezze intellettuali condite da abbuffate etniche sotto gli ombrelloni di Capalbio. Altro che le vacanze clintoniane dei veltroniani tutti presi a inventarne una più dell'Arcangelo Gabriele. Altro che i bistrot profumati di sandalo e pachuli frequentati da Bertinotti che è tutta la vita che cerca di incamerare cultura *prêt à porter* per dimenticare il gracile curriculum scolastico. Il prode Tremaglia, ministro degli italiani nel mondo, non conosce vacanze, non si prende e non ci dà tregua. Solo l'attuale opposizione, più ancora della maggioranza, tanto scalcinata quanto supponente, poteva riuscire a farlo andare in buca con il voto degli italiani all'estero. Beninteso, però: i demeriti dell'opposizione non sminuiscono i meriti di questa mirabile sopravvenienza del ventennio. Altro che dimenticare la nostra storia, Tremaglia è lì ad impedirlo.

Absolutamente indisponibile a prendere al volo l'offerta spe-

ziale delle residenze per anziani "ANNI VERDI", il gagliardo Tremaglia che ti organizza? Una bella sbornia a mezzo stampa, durante la quale sostiene che a proposito della strage fascista di Bologna, intanto bisogna dimostrare che è stata una strage e poi che è stata fascista. Più probabilmente si è trattato - sostiene Tremaglia - di una iniziativa dei servizi deviati. E ti pareva? E ti pareva che questa dichiarazione non avesse il plauso di Cossiga?

Ma certo, i comunisti devono piantarla di raccontare al mondo panzane sulle stragi fasciste. E già che ci siamo: a Bologna non sono stati i fascisti, Cristo è morto di freddo e i campi di concentramento erano colonie estive per i figli dei ferrovieri.

9 agosto 2003

Ciaonè

A lezione di gentilezza

A lezione di gentilezza. Mi torna in mente questa espressione usata dalla mia amica più cara, una giovane intellettuale dal fulgido avvenire, che così rispondeva ad un mio biglietto di alcune settimane fa. Mi definiva gentile, un epiteto che ho sempre inseguito con alterne fortune e che considero molto impegnativo.

Mi torna in mente l'episodio per via delle parole usate da Enzo Biagi per ringraziare la Rai che, in occasione del suo ottantatreesimo compleanno, gli dedica uno speciale. Così è la Rai, di tutto, di più. Servile e smidollata quando ha accettato di farlo fuori dopo il diktat bulgaro di Berlusconi, salottiera e ruffiana oggi nel dedicargli una serata che sancisce più la sua faccia tosta che l'omaggio al grande giornalista.

Ci sarebbe forse un modo perché questo episodio recuperasse all'azienda pubblica un briciolo di dignità: devolvere l'incasso della pubblicità che andrà in onda prima, durante e dopo la trasmissione per la realizzazione di una gigantesca targa in oro da appendere ai cancelli di Viale Mazzini, con su scritto "Siamo dei pirla". Non si recupererebbe in buon gusto ma si fa-

rebbe un servizio alla verità, che poi è il compito vero di chi fa informazione. Scommettiamo che non succederà?

10 agosto 2003

Ciaonè

Mestatori di Polenta

Che il nord, sia est che ovest, sia sempre molto indaffarato non può essere argomento di discussione. È ormai pluridecennale l'immaginetta retorica e consueta di un settentrione immerso fino agli occhi nella cultura della fabbrichetta e totalmente pervaso di calvinismo in salsa padana del lavorare per lavorare.

Come in tutti i luoghi comuni, c'è qualcosa di vero e qualcosa di falso. Certo è che, mediamente, l'italiano del nord non segue (e sbaglia) la politica, ritenendola una occupazione da perditempo. Infatti il nord ci regala per gli scranni e le poltrone i suoi figli meno vispi. Al riguardo è emblematico il caso di Harry Potter – Castelli, un uomo un programma. Uno che dopo esser diventato Ministro per aver vinto il torneo di morra al raduno di Pontida del 2000, passa con infinita leggerezza da una gaffe all'altra: l'ultima quella di definire non drammatica la situazione delle carceri italiane. Tale affermazione, l'ultima mentre scriviamo e in ordine di tempo, è parte del suo consueto diluvio sapienziale che stavolta mica lo vede contrapposto ai no-global o a rifondazione ma piuttosto a Galli della Loggia e Alfredo Biondi. Non proprio due anarchici insurrezionisti. Ora, nella nostra colpevole ingenuità ci domandiamo: va bene che uno faccia il ministro di Giustizia non distinguendo la situazione carceraria da un banco per tornitori, va bene anche che finchè la Lega esiste, un po' di comari del varesotto sono più tranquille che i loro uomini non tirano tardi all'osteria, ma in sezione, ma non si potrebbe trovare un modo meno azzardato per fare un ministro, che un torneo di morra? Nel senso: ci sono tanti mestatori di polenta nella bassa bresciana...non ci importa sapere chi è, prendiamo quello!

11 agosto 2003

Ciaonè

Una buona notizia

Tutte le volte che ci troviamo di fronte a grandi fatti sociali, a calamità naturali o indotte dall' uomo, la nostra caparbia laicità non ci impedisce di aspettare che si alzi forte e nobile il monito del Pontefice.

Talora il monito ci convince totalmente, come quando chiede al Parlamento italiano un atto di clemenza per i detenuti, tal'altra ci lascia confusi e basiti, come quando chiede di pregare per la pioggia.

Non che ci disturbi il fatto che frotte di pie donne e peones officino antichi riti ritenendoli religiosi. Ci crea un certo disagio l'invito e ci verrebbe naturale chiederci : "con chi crede di avere a che fare? Col dovuto rispetto!"

Come è come non è, abbiamo imparato a far passare un po' di tempo, a metabolizzare lo smarrimento e a non soffrire più troppo per l'eterno conflitto tra Fede e Ragione.

Come stiamo per riprenderci, c'è qualcuno che intervista Vittorio Messeri, uno che mescolando con maestria oscurantismo e paroloni e a forza di amicizie giuste e ciellini, chiede alla nostra pazienza sacrifici infiniti. Come Sgarbi, Costanzo, Maria De Filippi, Zichichi.

Ci rende ardua la temperanza e irraggiungibile il perdono, come Schifani, Funari e le barzellette di Pippo Franco.

E che ci dice il Messori? Ci vuole dimostrare che l'invito e il monito più retrivi, la politica più partigiana e chiesastica, sono comunque un atto di evangelica rivoluzione.

Dalla sala stampa vaticana trapela la notizia che il Messori si ritirerà per qualche giorno a S.Pellegrino Terme con Buttiglione, Ratzinger e Vittadini (quello della compagnia delle opere che sembra Er piotta), per un torneo di briscola scoperta....Come direbbe lui, una buona notizia!





Middle term

Non so cosa ne pensano i politologi qualificati ma nel periodo compreso tra Ferragosto e solo cinque giorni dopo, Berlusconi ha affrontato le elezioni di mezzo termine e le ha stravinte. Mentre con la consueta sfavillante intelligenza il centro sinistra rifiuta l'idea che invece di studiare vacanze politicamente alternative, dovrebbe scegliere le vacanze come alternativa alla politica, Berlusconi trasformava il pianeta calcio nella Stalingrado delle istituzioni. Stretto il paese nella micidiale morsa vacanzeiro- "nonmenepuo'fregaredimeno", messi i suoi valvassini in Lega, in Federcalcio, al Ministero, entra a gamba tesa nelle diatribe tra asceti della finanza quali Gaucci e di fatto accoglie e rilancia sulle richieste di tutti: riammette in B Catania, Genoa, Salernitana, la Fiorentina. Se avesse avuto più tempo avrebbe portato in Champions League l'Acquapazzillo e il Tufello Calcio. Presto presidenti di squadrette parrocchiali, di mestiere tranvieri in pensione, parleranno da pari a pari con Moratti, Giraudò, Berlusconi stesso.

Si realizzano di un colpo democrazia, diritti, uguaglianza. Altro che il popolo delle partite IVA. È grata a Berlusconi l'immensa plebe di tutto il calcio minuto per minuto, del caffè Borghetti, del barsport. Gli sono grati e lo ricompenseranno nell'urna.

19 agosto 2003

Ciaonè

Lorenzago

Il fotogramma della nostra vita si blocca. Restiamo immobili, tratteniamo il respiro, i muscoli tesissimi nel supremo sforzo dell'inerzia. Il blocco totale di tutte le funzioni è tanto più impressionante perché non procurato da agente esterno ma dalla personale consapevolezza che la storia ci sta passando davanti. Mica sciocchezze come l'IRAQ, il Medio Oriente, il pianeta che brucia e soffoca. Cose serie per davvero: quattro saggi della Casa della libertà si riuniscono a Lorenzago per preparare in cinque giorni le riforme istituzionali. I molto onorevoli Pastore, Calde-

roli, D'Onofrio e Nania ridiscuteranno gli elementi fondanti della nostra convivenza. Tra una poenta col tocio e una luganeca con i crauti, sfileranno sul tavolo dei soloni del polo, le regole auree che vigono da oltre mezzo secolo, scritte da ragazzoni inesperti come Calamandrei, Foa, Nenni, Basso, Togliatti, De Gasperi. E i nostri prodi finalmente le cambieranno, le ringiovaniranno, arricchendole con le spezie della loro mente e della loro esperienza.

I nostri padri giungevano alla costituente uscendo dalla guerra, guardando noi si converrà mi auguro, che quelle forse non fu la sorte peggiore.

21 agosto 2003

Ciaonè

Desideri

Le vacanze non hanno solo pregi, ma a saper cercare possono riservare delle perle. Se poi si è fortunati, un tesoro. Leggevo pochi giorni fa, un lungo meraviglioso articolo di NATALIA ASPESI per Repubblica su Mina. Un articolo straordinario, riconoscente e mai celebrativo, amichevole e mai cortigiano, asciutto ed essenziale come le cose serie.

Di Mina raccontava la grandezza dell'arte e nell'uscita di scena. Una vita straordinaria raccontata in modo adeguato.

Poi, un'altra fortuna. Il giorno dopo scorrevo un vecchio carissimo libro di Gianni Rodari. Racconti che, con una definizione che a lui non piaceva, chiamarono di magnifiche favole per adulti.

Sono andato a rileggere quella dell' "filobus numero 75". Racconta del solito autobus, nel solito giorno di caos cittadino, con la solita gente indaffarata. Il mezzo però ad un certo punto, scarta verso un prato, sbuffa, si ferma e non riparte. I passeggeri prima inveiscono, imprecano poi si fanno prendere da quel clima inatteso, e cominciano a raccogliere fragole, mangiare panini, giocare a palla. Il filobus risbuffa e riparte, stavolta i passeggeri protestano perché è già finita. La favola termina raccontandoci che gli orologi, tra lo stupore generale si erano fermati.

Regalando a tutti un piccolo extra. La favola si stupisce infine dello stupore generale, sarebbe bastato guardare il giornale: 21 marzo, primo giorno di Primavera, tutto è possibile.

Da povero mortale, assaporata l'estasi delle due letture, ho ridotto tutto ad una morale minima. Immaginate se un nostro speciale 21 marzo, ci aiutasse a privarci non di Mina, che ci manca, ma di...fate voi.

Si fate un po' voi!

24 agosto 2003

Ciaonè

Mah!

Si fa sempre più fatica a rintracciare fatti che tocchino di dentro. Certo l'11 settembre, le due torri, Al Qaeda, la guerra e la planetaria richiesta di pace. Ma anche lì si era appena cominciato a sentire qualcosa di davvero profondo, che tutto è finito nel tritacarne dei media, dell'audience, dell'effetto speciale. Tutto è precipitato nel drugstore dell'opinionismo nullo e autistico.

La cosa che preoccupa è l'involontario callo che si sente cresce sulla pelle dell'anima. Fa orrore ma è così. Oggi ad esempio colpisce che ancora una volta, come tutte le estati, insieme agli incendi, alle temperature esagerate e alle surreali proposte di Rutelli sulla necessità di una lista unica per le elezioni, riesploda il dramma della pedofilia ecclesiastica negli U.S.A.

L'orrore quando è così profondo, non fa neanche più male. Fanno soffrire invece alcune banali domande: perché tutti i preti pedofili, sono cattolici e americani? Non è strano che da un po' di tempo gli esseri umani nascano a stock divisi per categorie? Nei paesi islamici i cattivi, in U.S.A i preti cattolici pedofili, in Russia gli alcolizzati, in Italia pessimi politici, e così via.

Mi pare incredibile. Così come mi pare incredibile che all'orrore della pedofilia, ci sia di peggio.

Invece c'è. C'è la miriade di chiesuole derivate dai protestanti che vedono nelle difficoltà dei cattolici americani, la possibilità di aumentare la clientela e le elemosine.

C'è in questo tutta l'essenza spregevole del mondo come è stato costruito e dal quale spesso capita di volerci dimettere.

25 agosto 2003

Ciaonè

Cielle

Mica si capisce lo stupore dei laici e di qualche cattolico che non conta, di fronte alla coerente e forte richiesta dei ciellini che al tradizionale meeting di Rimini (quel posto dove destra e sinistra scodinzolano con lo stesso ritmo), chiedono di rinviare o, nientemeno, di non firmare la prossima costituzione europea. Hanno ragione, cribbio. Siamo assediati da ogni parte: ebrei, musulmani, agnostici, edonisti. E poi le minigonne, la parità sessuale, il grammofono. Il modernismo ottunde le menti e corrompe l'anima. Mica possiamo dire alle Chiese di adempiere la loro missione e di lasciare a Cesare quello che è di Cesare. In prospettiva meglio avere un Metropolita a capo di un Governo, con monsignori ministri e arcipreti al posto di sindaci e borgomastri. Si eviterebbe oltretutto che la Compagnia delle Opere, notissimo luogo dell'anima e della preghiera, debba andare a discutere affari e appalti con managers in grisaglia. Si trovano meglio con certi clergyman. E badate non è che facciano fatica a prendere appalti dai laici. È solo che si trovano meglio in sacrestia che a piazza affari. Vanno capiti, anche se qualcuno può non essere d'accordo. Difficoltà ne stanno trovando, perché per fortuna l'Europa è anche Germania, Francia, Gran Bretagna di tradizione un tantino più laica. Ora però sembrerebbe che CL per raggiungere i suoi scopi sarebbe pronta a calare l'asso: pur di clericalizzare ancor di più la politica, prepensionerebbe Buttiglione, Formigoni e chiederebbero in ginocchio a Don Giussani di ritirarsi nell'eremo delle Carceri in Assisi, per pregare nel silenzio. Voi non contate, ma se contaste, ce la fareste a rifiutare?

26 agosto 2003

Ciaonè

Rientro

In estate il cervello, in genere, si riposa. Il difficile viene in autunno, quando sarebbe utile dimostrare di averne uno. In campo politico si registrano confortanti novità. Il diluvio di parole con cui i dsesse si sforzano di spiegare, senza aver capito, come si perdono le elezioni. La Margherita, di cui non tutti, ingenerosamente, ricordano l'esistenza, che attraverso Franco Marini frena sul partito unico dei riformisti. Attenti! Si parla del Marini ex sindacalista, mica del più noto Igor, pappagallo parlante del Telekom Serbia.

Le destre, al solito, viaggiano su vette inviolate.

Berlusconi, credendo di essere alla festa della salamella con i rappresentanti della Clementoni, scherza sulla possibilità di deportare D'Alema in Siberia, ma poi si indigna e denuncia Fassino che gli rantola contro di ispirare la campagne contro il centro sinistra. Una cosa che pensa pure Bonaiuti, quando è in ferie.

Gentilini, l'ex sindaco sceriffo di Treviso, un uomo senza mai un pensiero al mondo, che toglieva le panchine per non far dormire gli sfigati, vuole regalare un suo busto alla Città e si arrabbia se alla proposta l'UNESCO rimane freddina.

Né va meglio per il cattolico conservatore che, finita l'unità dei cattolici, guarda a CL per avere la rotta.

E da Rimini la rotta arriva: condanna senza appello per la costituzione europea, per i baci profondi tra fidanzati e per l'aspirina. Buon rientro a tutti!

1 settembre 2003

Ciaonè

Miss mia cara Miss

Oddio, come si fa a sostenere che tra Alassio, Salsomaggiore e Forte dei Marmi nasce la più alta concentrazione di deficienti a memoria d'uomo? Si tratta di tesi azzardate e scientificamente non dimostrate.

Certo, una certa leggerezza dell'essere aiuta! Questo deve aver pensato l'organizzatore Mirigliani, quando ha iniziato, nel 1492,

subito dopo Cristoforo Colombo. Non è però la sua bravura da sottolineare, non serve. Uno che è sopravvissuto alla prima repubblica e a Tony Renis ambasciatore in USA della cultura italiana, non ha nulla da temere. Ci preme spendere una parola per le tante aspiranti miss che inseguono aquiloni. "Miss, mia cara Miss, lei un giorno si chiederà se la sorte non sarebbe stata più magnanima a farla nascere in provetta. Si chiederà fino a quando le toccherà tenere attivo il respiratore mondano della sua mamma. Le toccherà sciopparsi un marito che glielo raccomando. Sappia, in quegli interminabili autunni, che lei può considerarsi davvero un'eroina dei nostri giorni e sappia pure che più in là, nel giorno del giudizio, verranno chieste spiegazioni a Mirigliani, a sua madre e ai sindaci di Alassio. A suo padre no, tanto....e costoro non potranno sfuggire".

2 settembre 2003

Ciaonè

Blasco

Autoiscritto da sempre ad una cultura - per così dire progressista, prima che questo bel termine venisse colpito a morte da partiti che oltre a non meritarglielo non lo capiscono, vent'anni fa (ma forse anche dieci o cinque) avrei riso, di scherno e con sufficienza. Ieri sera in TV, un programma surreale e struggente: il camionista, la studentessa, l'infermiera, che parlavano del Blasco. Certo, Vasco Rossi. Tutti in preda ad una estasi mistica, certo non inferiore a quella che devono aver avuto gli ebrei quando Mosè riscese dal Sinai con le Tavole della Legge.

Non con il fanatismo da cocainomani delle minorenni inglesi al tempo dei Beatles. Piuttosto con la lucida e calma follia di chi mette sullo sfondo lo sguardo magnetico o la voce sporca e bellissima del cantante. Questi nostri contemporanei gli attribuiscono meriti ben più grandi: aver salvato matrimoni o incerti esami di maturità. Addirittura di aver ritardato la morte di una bambina leucemica. Non giudico, e con che diritto? Mi domando: il Popolo, che quelli come me dicono di amare, è questo? È

anche questo? E noi sappiamo amarlo così? O ne amiamo solo la sua astratta rappresentazione?

3 settembre 2003

Ciaonè

Alunni e filosofi

Non credo che in Italia si sia sempre coscienti delle fortune che abbiamo. Tra queste, un finissimo intellettuale alla presidenza del Senato. Marcello Pera è filosofo insigne, innamorato dell'epistemologia e quindi seguace di Popper.

Come Antiseri, come Somenzi, come Verdino. Dal grande maestro austriaco ha imparato, per dirla all'ingrosso, che solo la maniacale ricerca dei nostri errori e la falsificazione di quelle che crediamo delle verità, ci consente di progredire nella conoscenza. Semplice dite? No, geniale. Geniale e inapplicato, purtroppo anche da Pera. Il filosofo del Senato usa parole durissime contro chi cerca di sommergere di fango persino Carlo Azeglio Ciampi. Delle parole di Pera non colpisce l'inconsueta furia quanto l'imbarazzante cacofonia dei conati. Però anche Lui! Cosa credeva che si potesse entrare nella macelleria senza schizzarsi di sangue? Lo ha certamente creduto e ha certamente sbagliato. Ora rilegga Popper, cerchi l'errore commesso, non dovrà faticare molto. Isoli l'errore, lo cancelli e si emendi. Non è l'errore commesso che gli verrà rinfacciato, soltanto se mai il mutarsi, nell'età matura, da Professore illustre ad alunno svogliato.

4 settembre 2003

Ciaonè

Anziani

Non dico che i giovani non battano più un chiodo, ma vi siete accorti che da un po' tutti preferiscono gli anziani?

'O bisinisse ha calcolato che la società invecchia, aumentano di numero, e allora li elegge a nuovi re del consumo. E allora viaggi, discoteche, terme, santuari. Le velone e altre trasmissioni im-

monde che esibiscono artrosi latenti e seni cadenti tutto in nome della libertà. Però qualche arzellotto in giro c'è davvero. Pensate a Gianpaolo Pansa, che rifiuta di ritirare un premio che una giuria ruffiana ha già riconosciuto pure a Fassino, prima che il suo ultimo libro sia in libreria. E a Biagi che, svillaneggiato da Berlusconi, gli ricorda sommessamente che non bastano i tacchi col rialzo per fare un grande statista? E Ciampi, che si fa dare del corrotto da lacchè di partito e tace in ossequio alla Costituzione? E Montanelli? Accusato post mortem da Berlusconi di essere invidioso del suo successo? Come dite? Non è vero che Montanelli non potrebbe reagire neppure volendolo. Egli è in Cielo ed è lì che stanno di casa i fulmini!

5 settembre 2003

Ciaonè

Pof

I consigli di istituto scolastico stanno, in queste settimane, discutendo i piani di offerta formativa. I POF. Come acculturare i pupi, equazioni e Socrate a parte. Un trionfo di idee diverse, l'orgia della democrazia pasticciata: genitori, insegnanti e studenti si concedono ad ogni eccesso. Aggiungiamo il nostro, sottovoce, come piace a Marzullo.

Fategli visitare le feste di partito, è più istruttivo del museo preistorico. Li vedeste....dibattiti serrati sul valore di avere valori, sulla solidarietà pelosa, sulle riforme riformate. Belle figliole che scalciano per una foto con il politico che si guadagna da vivere imitando Fiorello e giovanottoni tirati e impomatati come quando si fanno le feste sull'aia nei giorni della mietitura. La vedeste questa umanità resa triste dal proprio vassallaggio. Piccola, limitata, servile, accalcata e sorridente.

Più di tutto ci affascina il mistero del suo sorriso.

6 settembre 2003

Ciaonè

Chi di speranza vive...

È quando tutto sembra perduto che si accende, inattesa, una luce. Fioca o accecante non importa, comunque in grado di riavviare la speranza. Non solo quella individuale ma, ed è quello che conta, quella collettiva; spasmodicamente tesa verso uno scopo nobile, una constatazione che scalda il cuore. Stavolta, di questa enorme gioia, siamo debitori a Sandro Bondi; il cereo, curiale, transgenico portavoce di Forza Italia, che dopo anni di insulti a tutto e tutti, sibilati col tono di omelia e sempre sotto il livello di decenza, piange. Perché gli hanno rinviato la promozione. La nostra gioia è nella prova della sua umanità. Anche lui soffre, anche lui spera, anche lui respira. Magari non le pensa prima di dirle: pazienza! È proprio per questo infatti, che la promozione presto o tardi arriverà.

8 settembre 2003

Ciaonè

Competition is competition

Se gli studenti di economia o i semplici cittadini fedeli del dio mercato non se ne spiaccono, offriamo loro un piccolo suggerimento e un modesto indovinello. Gratis (parola scomparsa, forse di origine azteca, che vuol dire senza costi). Oggi la stampa offre loro e a tutti, una grande e comica lezione di economia. Più precisamente di competitività, con i suoi sottocapitoli, mercato e protezionismo doganale. Però bisogna cercare e fare un po' di incroci. Dunque: a Cancun si apre il vertice del WTO, paesi ricchi, poveri e così così, discutono di agricoltura, mercato, concorrenza sleale, barriere doganali. Non sarà una passeggiata. A Mosca, Aleksis, patriarca ortodosso, dice che se i cattolici non la piantano di rubare la clientela, il Papa può pure scordarselo il viaggio in Russia. Nemmeno questa si annuncia una passeggiata. A Roma, la Confindustria nomina oggi Paolo Garonna, nuovo capo economista. A quale dei due casi di competitività si dedicherà per primo?

9 settembre 2003

Ciaonè

Memoria

Se esistono, gli dei della memoria sono conservatori, repubblicani. In Italia, dopo aver chiesto informazioni, aderiscono, senza iscriversi, alla casa delle libertà. È chiaro da come si comportano. Dopo quasi un decennio, impegnato a massacrare qualunque odore di politica e giustizia sociale, aver inginocchiato i sindacati, bastonato i diritti civili, ritenuto l'impoverimento un acceleratore dello sviluppo e soprattutto un problema che non li riguardava, Regan e la Thatcher ricevono da questi dei bislacchi il dono di smarrirsi, di perdere la memoria. C'è chi li ha visti inebetiti aggirarsi nei propri micromondi, immemori delle loro scelte e di coloro che le hanno pagate. Deve essere vero che la legge celeste ha canoni tutti suoi, ma noi non capiamo lo stesso. Almeno condannarli al ricordo. Questi dei non sono i nostri, quindi se sono interessati al nostro perdono, ci garantiscano che più in là, anche noi avremo la gioia di dimenticare.

10 settembre 2003

Ciaonè

Soli

Vi capita mai di sentirvi politicamente soli? A me capita raramente di non sentirmi. Faccio un esempio: negli ultimi due anni e mezzo non ho provato molto spesso l'onore di essere d'accordo con le incontinenze verbali del premier. D'altra parte, guarda tu, anche a sinistra, le cose vanno come vanno. Oggi mi piace ricordare che con Berlusconi sono stato solidale ben tre volte. La prima, la ricorderete, fu l'aspro e volgare scontro con l'eurodeputato a cui Berlusconi diede del Kapò. Uno scontro orrendo, forse però Willy Brandt o Francois Mitterand dai banchi dell'opposizione, avrebbero condannato il loro connazionale ma anche l'aggressione. Un'altra volta, Berlusconi affermò la superiorità della cultura europea rispetto a quelle di matrice araba. Apriti cielo! Castagnetti rinunciò ad un piatto di erbazzoni preparati dalla sua governante, D'Alema, che usa il vocabolario come i fuochi alla festa di S Agostino, parlò di gaffe planetaria.





Aveva ragione Berlusconi: la superiorità europea, in un punto almeno è incontestabile: se nei due secoli passati, cultura giudaico-cristiana e illuminismo non si fossero arricchiti e limitati a vicenda, si poteva in un caso entrare nell'orbita sovietica e nell'altro avere gli ayatollah cattolici come capi di Stato.

L'ultima ieri: di fronte ad una domanda, da orecchie d'asino, fatta a Berlusconi da un giornalista inglese, circa un ridicolo parallelo tra Saddam e Mussolini, questi ha reagito ridicolizzando il paragone. Una reazione sacrosanta, incontestabile da chiunque abbia fatto le scuole dell'obbligo. Ciò che amareggia è constatare come tutto si tenga nella retorica. Agli sproloqui sui comunisti di Berlusconi, corrisponde sempre un antifascismo da sezione comunista della bassa Lunigiana; entrambi non sanno staccarsi dalla mammella che li ha nutriti e che ormai non dà più un goccio di latte.

12 settembre 2003

Ciaonè

Anna

Ci si può innamorare di un sorriso? Di quelli che non finiscono perché non sono mai cominciati, ci sono da sempre? E di un intelletto incontaminato e purissimo? A volte razionale e tagliente come una lama di Toledo, altre volte impetuoso e primordiale come le belve di prima dei tempi? E di una forza appassionata e lieve che guarda la vita con lo struggente dolore della speranza? Sì, senz'altro. La Svezia amava così e più di così Anna Lindh, il ministro degli esteri ammazzato, senza scorta, da una follia di cui nessuno può dirsi esente o proclamarsi innocente.

Anna l'euroentusiasta, il futuro premier, la principessa ereditaria. Colei a cui il potere si offre, si preconizza, si prepara, perché Lei il potere sa usare ma sa padroneggiare.

Il ministro degli esteri muore e con Lei la Svezia, la sua ingenua, altera diversità. E noi ci sentiamo più soli, più inermi, più uguali.

15 settembre 2003

Il Campiello

Il Campiello è rimasta una delle ultime spiaggette dove non vanno i bagnanti della Domenica. Quelli che urlano si esibiscono e indossano occhiali scuri carenati griffati Vannamarchi. Insomma una vera rarità, se si pensa che il luogo è ritenuto barboso persino da due dei migliori intellettuali dell'Italia di Berlusconi, Daniela Santachè e Patatone 'nsacchifico Briatore, due che insieme hanno letto meno libri di Piotta. Nel corso dell'ultima edizione del blasonato Premio, si è ascoltata qualche considerazione sulla ricchezza culturale e spirituale della nostra costituzione, pronunciata da qual comunista senz'altro di Edoardo Sanguineti, che sarà pure tra i migliori intellettuali italiani, ma che con tutta l'invadenza dei suoi 30 chili, uniti all'esuberanza barricadera di noti sfasciacarrozze come Foa, Scalfaro e Biagi, non tralascia occasione per rompere con la costituzione. Alcuni sospettano che i quattro meditino uno scontro fisico col cavaliere a colpi di tazze di decotti. Figurarsi: Sanguineti, col suo dire spericolato ha messo subito in difficoltà il governatore del Veneto Galan, che già smanitava pensando alle intemperanze intestinali che in genere la costituzione solleva tra i parlamentari della Lega, ha creato un po' di panico tra gli smoking presenti e imbarazzo per il Presidente del Senato Pera. Proprio quest'ultimo ha scelto una esilarante via d'uscita: invece di lasciare a Schifani l'incombenza di occuparsi di pane e coperto, ha soavemente svillaneggiato Sanguineti, ricordandogli che l'Italia è una democrazia a prova di bomba. Da oggi, Sanguineti ha una ruga in più e il Campiello un po' di prestigio in meno.

16 settembre 2003

Ciaonè

Il tempo non basta mai

Vabbè ma allora la sinistra, meglio i comunisti, non vogliono proprio capire. O fanno apposta, che è pure peggio! E sì che Frattini glielo ha spiegato in modo convincente: Berlusconi non è stato ignorato da Chirac, Blair e Schroeder che sabato si in-

contrano per parlare di Iraq ed Unione Europea. Non lo hanno chiamato - dice Frattini, che da ex socialista sa bene quanto può essere piatta e noiosa la verità - perché sanno che Berlusconi ha tanto da fare. Tanto Germania, Francia e Gran Bretagna ci vogliono bene, che temono che il nostro premier si stanchi fisicamente e si sfinisca intellettualmente. Un bel pensiero, parzialmente guastato da voci non confermate e certo malevole, secondo le quali i tre leader europei hanno il breve tempo di una colazione di lavoro, e non possono perderlo con barzellette da intrattenitori da crociera, né con le canzoni scritte da Wolfgang Apicella. Inoltre pare, e questa il cavaliere non gliela perdonerà, che i tre temano che Berlusconi ricambi l'invito nella villa che ha in Sardegna, di cui pare non sopportino né lo sfarzo da cafone texano né le insistenze del cuoco Michele che come la zia Cesira, li costringe a mangiare quando non hanno fame.

17 settembre 2003

Ciaonè

Sprigioniamoci

Forse per pudore o forse, peggio, per snobismo, ho sempre esitato a gridare per la grazia ad Adriano Sofri. Confesso che da tutta la vita rimango basito e irritato di fronte alle spiagge affollate, alle piste da sci ingombre di plebei e alle canee trasversali, dove opportunisti da poco, venduti con la coscienza sporca, ex cattivi maestri ed ex cattivi alunni, si mescolano per chiedere tutti insieme la stessa cosa.

Però questo non può spingersi fino all'afasia intellettuale e politica. Confermo che non mi piacciono gli ex di lotta continua che si spencolano dai loro catamarani o dalla tolda della corazzata Berlusconi per gridare "SOFRI LIBERO". Con loro non voglio avere a che fare.

Ma Sofri va sprigionato. Non perché si è pentito, non perché sia messo sulla retta via, non perché ha chiuso i conti col passato. Ma perché questi conti Sofri li ha fatti fino in fondo, anche per noi. Per una generazione passata, spesso senza pudore, dal-

le barricate a canale cinque, dalla teorizzazione della lotta armata a scrivere su *Avvenire*. Al punto che, guardandolo, pare che in carcere non ci sia lui, ma quelli come noi. Sofri ha rifiutato le scorciatoie, ha ripensato senza abiurare, ha scavato nelle carni di venti anni di storia, superando le illusioni e non perdendo, a me pare, la speranza. Per questo Sofri andrebbe sprigionato. Sprigionando lui, verremmo sprigionati noi, e questo, però, chissà se è giusto. Se Sofri verrà sprigionato, non sarà dunque grazie a coloro che lo chiedono, ma malgrado loro.

19 settembre 2003

Ciaonè

Aspettando Godot

Se tra di voi c'è qualche galantuomo, adesso deve dimostrarlo: evitando di scompisciarsi. Ridere è il minimo, sghignazzare inevitabile, ma infierire non è proprio il caso. L'argomento è Telekom Serbia, lo scandalo che oggi non può venire e che forse verrà domani, come il Godot di Beckett. Tutto comincia con una indagine giornalistica seria avviata da Repubblica su un fiume di finanziamenti poco chiari riguardanti acquisto e cessione della società telefonica serba da parte di Telecom, maturata durante il governo Prodi. La cosa è ghiotta, soprattutto per il polo, sfiibrato dalle dicerie di certo fantasiose, di chi l'accusa di usare il governo come la sauna privata del Cavaliere. Subito si predispone l'artiglieria pesante: da un lato la Commissione di inchiesta parlamentare guidata da certo avvocato Trantino, una faccia a metà tra Italo Balbo e Padre Mariano; dall'altro, l'agenzia di famiglia IL GIORNALE che, quando uno dice che è vicediretta da Guzzanti, deve solo aggiungere a quale dei comici di famiglia ci si riferisca. Dopo mesi di audizioni, fango, diffamazioni, oggi viene fuori che non è lecito trarre conclusioni affrettate. Lo dice Trantino, lo riporta IL GIORNALE ai suoi affezionatissimi otto lettori. Come non è lecito? Ma se Berlusconi già faceva progetti di vacanze da sogno assieme a Emilio Fede, con i quindici miliardi del risarcimento chiesto a Fassino? Così non si lavora: uno

vi dà lo scandalo, le prove, i testimoni (tutti posteggiatori di Mergellina, forniti da Apicella), e poi la pistola spruzza acqua? Lo ha detto il Cavaliere: se Trantino non è rieleto, non si sogni di cercare lavoro a Mediaset.

22 settembre 2003

Ciaonè

Il vicino

Pacchetto di noccioline tostate, birretta fresca, mezzo toscano. Mi accomodo sulla mia loggetta, compostamente spaparanzato. Guardo e aspetto. Voglio vedere come va a finire. Renato Soru, il fondatore di Tiscali, si candida alla presidenza della regione Sardegna, con il centrosinistra. O, meglio, con un suo movimento ancora da fondare, ma a nome del quale ha già chiesto ai partiti di fare un passo indietro. Se vogliono, aiutino nell'ombra, se no lui va avanti lo stesso, o torna a fare l'imprenditore. Mica male come inizio. Il mio vicino di pianerottolo, con me sulla loggetta a godersi lo spettacolo, dice che alla fine il centrosinistra accetterà, proprio come fece nel '92 lo sfibrato centrodestra con Berlusconi. Il mio vicino, che ha una memoria di ferro, ricorda dal cavaliere le stesse parole, le stesse minacce, le stesse promesse. Ricorda che i partiti ebbero le stesse titubanze, le stesse paranoie. E lui crede che anche questi capitoleranno come quelli. Dice che la storia è sempre la stessa. Mi ribello, controbatto, urlo quasi. E ciò che mi irrita di più non è il suo sguardo serafico che non mi degna nemmeno di commiserazione, è piuttosto un rosichino interno, sordo, impercettibile, che ad ascoltarlo bene è il suono di un campanello: no, niente, è un segno convenzionale, che mi avverte quando sto dicendo cazzate.

23 settembre 2003

Ciaonè

Riformisti

È una croce. Tutte le volte che mi pare di aver trovato un aggettivo per definirmi politicamente, me lo bombardano. Da ragazzo i miei pur generosi tentativi si sono tutti infranti, un po' come i sogni all'alba: cattolicosociale, cattocomunista (sul quale io stesso ho ironizzato non poco), indipendente di sinistra, ecc. Più grandicello, ho tentato ancora, fino alla temporanea indisposizione che mi fece pensare alla DC. Sull'esito di queste mie ricerche sorvolo per evitare di essere assalito dalla malinconia.

Ultimamente avevo trovato il mio karma, avevo anche elaborato la mia vedovanza dalla politica e trovavo anzi che c'è più politica nelle giaculatorie delle Figlie di Maria che nelle relazioni congressuali di Boselli o di La Russa. Poi l'insidia che c'è dietro a tutte le cose umane, mi tende il suo agguato infido: comincia a circolare l'aggettivo "riformista". Ci cado come una pera. Vuoi perché mi sfrizzolano certe idee che cominciano a girare, vuoi per i nomi che le mettono in circolazione; gente di primissimo piano, un po' antipatica forse, che se la tira un po', ma non si può avere tutto: Amato, Salvati, Morando, Enrico Letta stesso, che se perdesse un po' quell'aria da giggettosotutto, non sarebbe male. Insomma, pur dandomi dello snobetto di mezz'età, comincio a seguire il dibattito. Intendiamoci, né fedele né praticante, osservatore attento magari. Anche per disintossicarmi da Schifani. È come andare una settimana a Chianciano.

Sul più bello che ti leggo? Che Velardi (editore del Riformista e posteggiatore personale di D'Alema) e Ferrara (direttore del Foglio e perdutoamente innamorato di sé), forse fonderanno i giornali. Dicono che Ferrara voglia prendere le distanze da Berlusconi: sarà!

I casi sono due: o Ferrara, da buon socialista, è il primo a lasciare la nave che sta per affondare, o riformista è sinonimo di voltagabbana. Non siate faciloni, la questione è ardua.





La Campagna Radioliberatutte

Nessun luogo è lontano - Onlus accoglie l'appello lanciato dall'A.P.A.C., Association des Professionelles Africaines de la Communication, insieme all'Associazione dei Burkinabè in Italia, sulla necessità di attivare una campagna di sensibilizzazione delle donne in Burkina Faso, contro la tradizionale e crudele pratica dell'infibulazione.

Senza opportune campagne di informazione nel Burkina, dove peraltro persistono difficoltà legate alla mancanza di energia elettrica e di apparecchi radiofonici e televisivi nei villaggi, le donne burkinabè continueranno a subire a lungo tali disumane angosce, pur condannate (finalmente!) anche dalle leggi nazionali. Di qui, l'idea di acquistare una congrua quantità di apparecchi radiofonici a manovella (con dinamo ricaricabile a mano) o solari (alimentati con energia solare), prodotti da un'azienda inglese.

La campagna **Radioliberatutte** informerà le donne burkinabè, attraverso l'ascolto di contenuti dedicati all'argomento e veicolati dall'A.P.A.C. proprio grazie alla distribuzione di apparecchi radiofonici nelle varie zone del Paese africano che sarà attraversato dalle giornaliste con un vecchio furgone, sul quale è stata costruita una stazione radio itinerante.

L'obiettivo: acquistare quante più radio possibile entro la fine dell'anno.

Con 70,00 euro si compra una radio, con qualsiasi cifra si può contribuire.

Le donazioni possono essere effettuate sul conto corrente BancoPosta n. 51983021, ABI 07601, CAB 03200, intestato a **Nessun Luogo è lontano onlus**, specificando nella causale **Contributo Progetto Radioliberatutte**.

Per informazioni

Nessun luogo è lontano – Onlus

Circonvallazione Appia, 19 – Roma

Tel/fax: (39) 067811144 - 067802672

email associazione@nessunluogoelontano.it

website www.nessunluogoelontano.it

Radioliberatutte


C'è in Burkina Faso una associazione di donne che sa e vuole spiegare ad altre donne che le mutilazioni genitali femminili sono il male assoluto. Per farlo hanno ideato e realizzato una emittente radiofonica ambulante per farsi ascoltare ora hanno bisogno di apparecchi a manovella, che funzionano in assenza di elettricità e di batterie.

Noi vogliamo contribuire con 1000 radio entro il 2003.

Con 70 euro compri una radio, con qualsiasi cifra puoi contribuire ad acquistarne un'altra.

Contribuisci effettuando la tua donazione sul c/c
Bancoposta n. 51983021 Abi 07601 Cab 03200
intestato a **Nessun Luogo è Lontano onlus**,
specificando la causale **Progetto Radioliberatutte**

Con le prime adesioni di:

 Municipi III, VI, IX, XI, XIX (Commissione delle
elette Pari Opportunità), XX



